ANNO 51 MATTINO TORINO, Venerdì 30 Novembre 1917 MATTINO NUM. 332

ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. 18,50 9,25 4,75 1,60 — Estero . . . Fr. 38,50 17,75 9,— 3,25
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 5
Arretrati dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La prima riunione della Conferenza degli Alleati

La seduta d'apertura

Il saluto di Clemenceau

PARIGI, 29.

La conferenza interalleata è cominciata stamane alle dieci e un quarto, nella stessa sala del Quai d'Orsay, nella quale furono tenute le precedenti. Giunse primo Clemenceau, salutato rispettosamente da numerosa folla raccolta intorno al palazzo. Seguirono a mano a mano le automobili con le delegazioni di tutte le Potenze alleate, accolte simpaticamente dalla folla. Della Delegazione italiana giunse primo l'on. Sonnino, poi insieme gli on. Orlando e Nitti, quindi gli on. Bianchi, Dallolio e Crespi, indi l'on. Chiesa ed infine il generale Cadorna, giunto stamane stesso a Parigi. Appena arrivato Lloyd George, fu aperta la seduta, alla quale si calcola che partecipa un numero di personalità quasi doppio di quelle che parteciparono alle conferenze precedenti. E' questa la quarta conferenza che si tiene a Parigi e comprende rappresentanti di tutte le Nazioni alleate, Stati Uniti, Giappone e Cina compresi. Ha presieduta la seduta di stamane Clemenceau, che con un breve discorso ha salutato le Delegazioni alleate ed ha rilevata l'importanza delle decisioni da prendere. I delegati hanno poi proceduto alla ripartizione del lavoro fra le Commissioni. La seduta è terminata alle ore undici. Domani la seduta comincerà la mattina alle nove. Si crede che i lavori della conferenza finiranno sabato.

Nella seduta di apertura della conferenza interalleata il presidente del Consiglio Clemenceau ha pronunciato le seguenti parole:

«Signori! Spetta a me l'onore di darvi a nome della Repubblica Francese il benvenuto durante la più grande guerra. E' il supremo sentimento della solidarietà dei popoli che si riunisce in quest'ora per conquistare sul campo di battaglia il diritto ad una pace che sia veramente pace per la umanità. Per questo siamo tutti qui, magnifico convegno di speranze, di doveri e di volontà, concordi per tutti i sacrifici che impone l'alleanza, che nessun intrigo e nessun vacillamento potrà mai menomamente intaccare. Si tratta di tradurre in atto l'alto fervore che ci anima. Il nostro compito è di lavorare. Lavoriamo!»

Il ministro degli Esteri, Pichon, ha fatto quindi una esposizione generale delle questioni sottoposte all'esame della conferenza ed ha delineato il metodo di lavoro che sarà seguito. Le proposte francesi essendo state approvate senza discussione, la conferenza si è suddivisa immediatamente in sezioni, nelle quali sono rappresentate le varie Delegazioni degli alleati, e cioè: Sezione finanze, importazione e trasporti, armamenti, munizioni e aviazione, approvigionamenti e blocco. Ciascuna di tali Commissioni sarà presieduta dal ministro francese nelle cui attribuzioni rientrano le questioni trattate, cioè da Klotz, Clementel, Loucheur e Lebrun. Le questioni diplomatica, militare e navale saranno pure trattate sotto la direzione dei tre ministri competenti. (Ag. Stefani).

L'ammonimento di lord Lansdowne

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

In occasione dell'apertura della conferenza di Parigi il *Daily News* torna a chiedere che gli alleati espongano francamente e nettamente al mondo i loro scopi di guerra. La situazione in Russia e la pubblicazione dei documenti diplomatici segreti accrescono, secondo l'organo radicale, l'opportunità della misura da tanto tempo sollecitata.

In una lunga lettera al *Daily Telegraph* lord Lansdowne, una delle più grandi e venerande figure del partito conservatore inglese, dimostra la necessità di coordinazione degli scopi di guerra degli alleati. Egli vorrebbe che il precipuo fra questi fosse la stipulazione di un solenne patto fra le nazioni di sottoporre le loro future controversie all'arbitrato impegnandosi a partecipare alle pressioni politiche ed economiche contro i casi di resistenza o di refrattarietà. Con citazioni varie Lansdowne sostiene che siffatta idea è largamente accettata e che si tratta solo di lanciarla coordinatamente. Poi il vecchio statista passa alla questione del boicottaggio commerciale dopo la guerra.

Concludendo Lansdowne suggerisce che venga dichiarato nettamente che gli alleati non desiderano di annichilire la Germania, imporle una forma di Governo estranea alla volontà del suo popolo, negarle il suo posto fra le grandi comunità commerciali del mondo. Essi devono dichiarare altresì di essere pronti, dopo la guerra, a esaminare in concerto con le altre Potenze i problemi internazionali connessi colla così detta libertà dei mari e partecipare a un patto generale per la soluzione delle controversie internazionali con metodi pacifici. Se fosse stabilito non esservi difficoltà insormontabili a un accordo su questi punti, Lansdowne crede che l'orizzonte politico si rischiarerebbe e vi sarebbe la speranza che il nuovo anno rechi una pace onorevole e duratura. Questo documento posto agli atti sul *Daily Telegraph* da una personalità come lord Lansdowne susciterà quasi certamente un ampio dibattito in vario senso.

M. P.

Unità di controllo

Parigi, 29, notte.

Lord Northcliffe ha dichiarato al *Petit Parisien*: «L'unità di controllo, che deve uscire dalla conferenza interalleata, permetterà di utilizzare in tutta la loro estensione le generose abbondanti risorse degli Stati Uniti. L'intervento dell'America apparirà ben presto all'Europa nella sua importanza. La collera e l'indignazione provocata negli Stati Uniti dai delitti tedeschi in Francia ed in Belgio sono gravissime. Gli americani desiderano che l'Europa domandi loro di comune accordo ciò che occorre per la vittoria e faranno l'impossibile per dare uomini, trasporti, aeroplani, rame, acciaio e grano quanto ne ha bisogno». Lord Northcliffe è convinto che l'unità di controllo, che uscirà da questa storica riunione, eviterà che la guerra duri ancora a lungo senza una decisione.

Il convegno dei re scandinavi

Christiania, 29.

I Sovrani di Svezia e di Danimarca hanno fatto visita a Cristiania al Re di Norvegia. Hanno ricevuto entusiastiche accoglienze da parte della popolazione. Rispondendo agli augurii di benvenuto del Re di Norvegia, il Re di Svezia ha pronunciato parole, ringraziando per l'accoglienza ricevuta, ed ha detto che si duole che la rottura dell'unione fra i due regni abbia inflitto alla penisola scandinava una ferita profonda, di cui augura vivamente la guarigione. Il Re di Svezia ha soggiunto: «Sono venuto a dire a V. M. ed al suo popolo che formiamo una nuova unione fondata sulla mutua comprensione e sulla comunanza dei sentimenti nella quale dovremo essere solidali per tutelare e mantenere la stretta neutralità che i tre regni scandinavi hanno proclamato durante la guerra». Ha concluso affermando che il Re di Danimarca, presente al convegno, darà la sua adesione alla nuova unione. «Dobbiamo lavorare con questo spirito per la felicità e la prosperità dei nostri popoli».

Orlando preannuncia un'amnistia per gli italiani rimasti in America

Parigi, 29, notte.

Il presidente del Consiglio italiano, onorevole Orlando, intervistato, ha detto: «La Piave sarà la Marna italiana. I tedeschi, che credevano di abbattere il morale degli italiani, aumentarono invece la forza del sentimento nazionale. I nostri soldati combattono come leoni». L'on. Orlando ha continuato: «La Germania ha perduta la guerra. Fin dal primo giorno la vittoria le era impossibile, poichè si doveva fatalmente formare una lega universale contro di lei. E, senza la defezione russa, la vittoria dell'Intesa sarebbe un fatto compiuto. Da un male immenso uscirà un bene immenso: l'unione ormai infrangibile fra la Francia e l'Italia». Terminando l'on. Orlando ha detto: «Gli italiani del nuovo mondo, già tanto generosi comprenderanno la necessità di venire spontaneamente a mettersi al servizio della Patria. Sono mezzo milione di lavoratori che ci debbono le loro braccia. Noi siamo pronti ad aprire loro le nostre, con una legge di amnistia, di cui mi sto occupando».

Ripresa del Reichstag

Gravi accuse ai socialisti austriaci

Zurigo, 29, notte.

Si ha da Berlino: Preceduta da colloqui di Hertling e di Kuhlmann con i capi gruppi, si apre oggi una breve sessione del Reichstag, che forse si chiuderà sabato per l'approvazione dell'ottavo prestito di guerra di 15 miliardi: cosicchè il totale dei crediti approvati ascenderà a 109 miliardi. La vera sessione invernale si terrà in gennaio.

Si ha da Vienna: La Camera austriaca ha votato ieri un biasimo ai membri della Commissione di controllo sui debiti dello Stato, per la loro partecipazione ad operazioni finanziarie irregolari del 1912. Durante un discorso di Humber sull'imposta di guerra vi sono state scenate, avendo l'oratore affermato che i socialisti ebbero denari dall'ex-ministro delle finanze Spitzmüller, d'accordo con Stuergkh per l'azione del partito e anche per l'*Arbeiter Zeitung*. I socialisti gridarono: «Diffamatori! mascalzoni!». Seitz respinse l'accusa. Si impegnò poi uno scambio di ingiurie durato parecchi minuti.

Nel *Journal de Genève* il colonnello Feyler scrive che gli Imperi Centrali, dopo il passaggio del Tagliamento «non si attendevano che l'esercito italiano avrebbe ripreso così completamente la resistenza sul fronte della Piave, dando una battaglia, la cui durata dimostra, dunque, la trasformazione della situazione incoraggiantissima per gli Alleati».

Le tragiche condizioni di Bucarest

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, sera.

Il *Petit Journal* da informazioni indirette ricevute dalla Romania trae queste indicazioni sulla situazione alimentare a Bucarest: «La città è veramente affamata. Da parecchi mesi la vendita della carne è vietata. Il 1.o novembre soltanto è stata attribuita ad ogni abitante una razione di cento grammi alla settimana. I cereali ed il bestiame vengono esportati in Austria ed in Germania. Al paese ne resta una quantità insufficiente per alimentare la popolazione. La mortalità a Bucarest oltrepassa da 500 a 600 la media mensile normale».

D. R.

Violente azioni di artiglieria nel settore di Ypres

Londra, 29.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera dice: Durante la giornata nulla di particolare sul fronte di battaglia di Cambrai. Stamane di buon'ora abbiamo respinto in vicinanza di Avion, a sud di Lens, due tentativi di incursione contro le nostre trincee. Sul fronte di Ypres l'attività dell'artiglieria tedesca è continuata più violenta ad est di Ypres; durante scaramuccie di pattuglie abbiamo fatto alcuni prigionieri. Ieri, malgrado un vento violentissimo con pioggia che durò quasi tutta la giornata, i nostri aviatori hanno effettuato con successo alcune importanti ricognizioni; hanno fatto qualche operazione per individuare l'artiglieria ed hanno mitragliato i difensori nelle trincee. Essi hanno gettato oltre una tonnellata di bombe sulla stazione ferroviaria di Menin, mentre il tempo burrascoso continuava. Un apparecchio britannico manca.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Un attacco nemico contro le posizioni belghe in vicinanza di Aschhoop è stato respinto dopo viva lotta. Le nostre pattuglie hanno fatto qualche prigioniero durante la notte a sud della Scarpe. Niente di interessante sul resto del fronte.

Un dispaccio dal fronte dice: Il nemico ha fatto disperati sforzi per ricuperare almeno alcuni punti perduti delle importanti posizioni, non badando alle perdite di combattenti che avrebbe subito. I soldati che ritornano dai recenti combattimenti attorno allo sperone a nord del nostro nuovo saliente dicono che il terreno è coperto di cadaveri tedeschi caduti fin dal primo attacco, mentre l'irruzione dei tanks provocò una specie di «Si salvi chi può». I prigionieri dichiarano che quando attaccammo il Bois de Bourlon avvenne in quella località un panico ed una confusione indescrivibili. Era impressione generale che gli inglesi avessero sfondato il fronte e che l'esercito tedesco stesse per subire una rotta. Tale impressione era giustificata. Nondimeno da allora il nemico condusse precipitosamente truppe e cannoni per tutte le vie, riuscì a riorganizzare le difese che erano così scosse e potè di nuovo opporre una forte resistenza. Il tempo è migliorato e la visibilità è divenuta migliore, così i nostri aviatori possono compiere ricognizioni per constatare la situazione.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Azioni di artiglieria a nord dell'Aisne e nella regione di Sapigneul. In Champagne, a nord di Cornillet, il nemico tentò ieri sera con grossi effettivi un colpo di mano che aveva fatto precedere da un bombardamento rapido e violento. Lo respingemmo infliggendogli gravi perdite. In Argonna un'incursione nelle linee tedesche ad ovest dell'Aisne ci ha permesso di ricondurre una decina di prigionieri. Due colpi di mano del nemico, uno sulla riva sinistra della Mosa, nella regione di Bethincourt, ed un altro sulla riva destra a nord-ovest di Vaux les Damloup, sono completamente falliti. L'attività dell'artiglieria è continuata in Alta Alsazia.

Il bilancio della battaglia di Cambrai

Londra, 29, sera.

Un'alta autorità militare britannica, esaminando la situazione, in una intervista con l'*Agenzia Reuter* ha detto: «La situazione sul fronte occidentale presso Cambrai si è trasformata in una lotta intermittente per il possesso del villaggio e del Bois Bourlon. Abbiamo conquistato un terreno importante, ma i tedeschi tengono alcune parti del villaggio ed una lotta più o meno continua prosegue fino alla linea regolare che è stata formata. Si deve far notare che la battaglia di Cambrai costituisce un assaggio, anzi un riuscitissimo assaggio. Abbiamo preso oltre undicimila prigionieri, cento cannoni ed una considerevole quantità d'altro bottino. Ed abbiamo conquistato fra le 60 e le 70 miglia quadrate di terreno. In questa lotta il nemico è stato costretto ad impiegare il 25 per cento di divisioni più di noi. Possiamo dunque permetterci di classificare questa vittoria fra i grandi successi, ma è necessaria la prudenza, perchè il nuovo metodo e la sorpresa dell'attacco inducono alcuni giornalisti a perdere la testa ed a parlare di sfondamento completo della linea tedesca dalla parte di Cambrai.

«A differenza della battaglia delle Fiandre, non avevamo alcun obbiettivo definito. In questa spinta noi ci proponevamo soltanto di andare quanto lungi era possibile e si può dire che siamo andati molto più lungi di quanto il maresciallo Haig si attendeva. Nessun grande spiegamento di forze ebbe luogo a Cambrai. Le posizioni conquistate erano delle più saldamente fortificate e non di meno penetrammo attraverso tre sistemi della linea di Hindenburg, ciascuno difeso per quaranta o cinquanta metri da reticolati e da enormi ripari e da tutti i mezzi conosciuti di difesa. I villaggi dietro la linea possedevano una serie di ricoveri quasi vasti come *hotels* sotterranei a quaranta piedi sotto la superficie del terreno, muniti di luce elettrica, di acqua e di cucine e resi per così dire invulnerabili contro le granate. Quest'opera di difesa nemica è ora caduta nelle nostre mani con una considerevole quantità di materiale da guerra.

«Per quanto riguarda l'Italia posso dichiarare che tutto il merito di aver arrestato il nemico prima che fossero giunti gli aiuti degli eserciti alleati spetta esclusivamente all'esercito italiano». (*Stefani*).

Le perdite del naviglio inglese e francese

Londra, 29, mattino.

La statistica settimanale del movimento delle navi mercantili nei porti britannici reca: Arrivi 2053, partenze 2122; navi mercantili britanniche affondate 14 al disopra delle 1600 tonnellate, 7 al disotto; attacchi senza successo otto.

Parigi, 29, mattino.

Ecco la statistica settimanale circa il movimento delle navi mercantili nei porti francesi: arrivi 890, partenze 803; navi francesi affondate: tre al disopra delle 1600 tonnellate, una al disotto; attacchi senza successo tre; barche da pesca affondate una.

Lotta di artiglieria lungo tutta la fronte

COMANDO SUPREMO, 29.

Lungo tutta la fronte tiri di molestia delle opposte artiglierie. Sul Basso Piave raffiche di distruzione delle nostre batterie contro galleggianti nemici.

Tentativi nemici respinti in Albania

ALBANIA. — All'alba del 28 tentativi di attacco nemici alla confluenza della Susitza nella Vojussa vennero sanguinosamente respinti.

DIAZ.

La Camera alla quasi unanimità deferisce Malvy all'Alta Corte di Giustizia

Parigi, 29, mattino.

Alla Camera dei deputati, dopo Sembat ha preso la parola Delahaye, il quale constata che la Commissione limitò le accuse, ed invita la Camera a non deliberare prima che sia stata decisa la competenza della giustizia militare o dell'Alta Corte. André Hesse e Jobert chiedono che, a causa dell'insufficienza delle informazioni raccolte, il rapporto venga rinviato alla Commissione per un complemento di inchiesta. Jobert chiede al Presidente del Consiglio, Clemenceau, di fare un'epurazione completa.

Clemenceau risponde che la Camera ha il privilegio di porre i Ministri in istato d'accusa dinanzi all'Alta Corte e che il Governo non può pronunciarsi in merito. Le istruttorie in corso furono ritardate da nuove scoperte quotidiane. La Camera farà il suo dovere nelle condizioni che giudicherà migliori. Il Governo è deciso a fare completamente la luce e farà pure tutto il suo dovere.

Malvy dichiara che non risponderà ad alcuna calunniosa accusa; dice che si è spiegato sui fatti che gli sono stati rimproverati e chiede giustizia per il suo onore. Ricorda di avere ordinato la sorveglianza e l'arresto dei colpevoli, e domanda che l'Alta Corte si pronunci perchè la Francia conosca tutta la verità.

Si respinse con 198 voti contro 27 una mozione che chiede il rinvio del rapporto alla Commissione per l'istruttoria preparatoria, e si approvano con 512 voti contro 2 le conclusioni della Commissione che deferisce Malvy all'Alta Corte di Giustizia. La seduta è indi tolta.

Contro un concussore

Parigi, 29, notte.

Il *Petit Parisien* dice che l'Autorità giudiziaria militare della Senna ha aperto un'istruttoria contro Goldson, ex-direttore di una Casa di perle artificiali, inviato negli Stati Uniti dal Governo francese e che si fece poi pagare commissioni molto cospicue su acquisti di cui era stato incaricato. L'alto commissario francese Tardieu ha denunciato Goldson. L'istruttoria segue il suo corso. Si crede che Goldson si trovi al Perù. L'ammontare delle commissioni da lui riscosse si eleverebbe ad una diecina di milioni.

I reggenti della Polonia al Papa

Zurigo, 29.

Si ha da Varsavia: Il Consiglio di reggenza polacco ha deciso di trasmettere un indirizzo di omaggio al Pontefice. (Ag. Stefani).

Italia e Cina nel pensiero del ministro cinese a Roma

Roma, 29, notte.

Il ministro di Cina presso il Quirinale, signor Wang Kouang Ky ha fatto oggi le seguenti dichiarazioni: «Amico ed ammiratore dell'Italia, sono ben felice di vedere che le nostre due Nazioni, malgrado l'enorme distanza che le separa e renda loro difficile la reciproca conoscenza, si trovano oggi unite nella medesima alleanza per le identiche idealità. Quando la Repubblica cinese si decise a dichiarare la guerra alla Germania, dopo sei mesi dalla rottura diplomatica, l'opinione pubblica cinese ha saputo indurre il nostro Governo a fare lo stesso coll'Austria, testimoniando così implicitamente una particolare simpatia verso l'Italia. E' per questo che noi seguiamo con vivo sentimento di solidarietà l'eroica resistenza dei soldati italiani. Ho provato anche la stessa soddisfazione quando il mio Governo mi ha incaricato telegraficamente di contribuire alla sottoscrizione a favore dei profughi. L'offerta rappresenta un atto veramente fraterno. Attualmente si manifesta in Cina un forte movimento per affrettare la riorganizzazione dell'esercito per mandare, in caso di necessità, delle truppe in Europa. In ogni caso, voi potete essere certi che il popolo cinese, tradizionalmente democratico e pacifista, è unanime contro le mire imperialistiche del blocco germanico. Per ciò che riguarda il recente accordo nippo-americano sulle intenzioni verso la Cina, ho la ferma fiducia che i nostri vicini ed amici non vorranno abusare della loro speciale situazione per fare una politica che possa avere spiacevoli conseguenze. Ricordiamoci che l'attuale guerra è una guerra di civiltà e di progresso, in cui il volere di ciascun popolo deve trionfare. E questo i nostri vicini comprenderanno benissimo. Sul futuro sviluppo delle relazioni commerciali tra l'Italia e la Cina dirò che, dopo la guerra, si istituirà una linea diretta tra i porti dei due paesi, sull'esempio della linea che già esiste tra l'America e la Cina: così lo scambio di prodotti avverrà senza intermediari ed anche lo scambio delle idee sarà reso più facile, provocando una migliore conoscenza della cultura cinese in Italia e reciprocamente».

Un accordo marittimo del Brasile con l'Intesa

Rio Janeiro, 29.

Il Brasile ha concluso un accordo coll'Intesa per l'utilizzazione sotto bandiera brasiliana, durante un anno, di 30 navi tedesche per uno stazzamento totale di 250 mila tonnellate. Questa misura ha lo scopo di concorrere all'approvigionamento dei paesi alleati.

Il generalissimo massimalista in conflitto con gli alti comandanti

Si chiede la fine della guerra civile

Londra, 29, notte.

Il *Daily Chronicle* ha da Pietrogrado, in data 27, che, secondo notizie ricevute dal Quartiere Generale nell'insieme dell'esercito si tiene un'attitudine di aspettativa di fronte all'azione di Lenin. Il Comitato generale dell'esercito al Quartiere Generale ha rifiutato di riconoscere Krylenko, come comandante in capo, ma gli ha permesso di recarsi al Quartiere stesso come semplice privato. Krylenko si è recato a Pskow, dove ha convocato il generale Tseremisoff, comandante il fronte settentrionale. Questi ha rifiutato l'invito, ma ha fatto sapere a Krilenko che egli poteva recarsi al Quartiere Generale. Krylenko allora ha destituito Tseremisoff, e si è recato poi presso la quinta armata, di cui ha fatto arrestare il comandante generale Boldryeff. La posizione del generale Doukhonin si va consolidando, poichè i Comitati dei varii eserciti hanno dichiarato che lo appoggieranno. Il Comitato generale dell'esercito è in conflitto con Krylenko. Questi — secondo la *Reuter* — ha proclamato il generale Doukhonin nemico del popolo ed ha ordinato l'arresto di tutti i suoi aderenti qualunque sia il loro grado e la loro carriera nel passato.

Il Comitato del fronte romeno ha telegrafato al Comitato rivoluzionario ed al Comitato di salute pubblica, chiedendo la cessazione della guerra civile e la costituzione di un Governo di coalizzazione che comprenda tutti i partiti socialisti. Secondo un dispaccio da Copenaghen una battaglia è attualmente impegnata fra le forze massimaliste e i soldati del generale Kaledin.

Le elezioni per la Costituente procedono in disordine

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, ore 9,45
(Consegnato il 29 mattino).

L'inviato del *Petit Parisien* a Pietrogrado telegrafa che le elezioni per l'Assemblea Costituente procedono in disordine. Il lavoro di preparazione necessario per elezioni a cui devono partecipare per la prima volta cento milioni di abitanti elettori, non potè essere realizzato e nessuno sa ancora in quanti distretti le elezioni saranno presso a poco regolari. Pietrogrado ha le sue liste regolari. E' facile però immaginare la confusione degli spiriti degli elettori tra partiti così numerosi. Se poi le città più progredite, ove esiste la vita politica, avranno una così grande fatica ad esprimere chiaramente il loro voto, i villaggi russi si troveranno innanzi ad un problema addirittura insolubile. Se la campagna elettorale fosse stata lunga, se i partiti avessero avuto il tempo di entrare in contatto diretto con gli elettori e di pubblicare manifesti, proclami e spiegazioni abbastanza numerosi per gettare un poco di luce nella massa oscura del popolo russo, questa prima manifestazione di suffragio universale in Russia avrebbe avuto un grande significato. Invece sotto il regime dei bolscevichi, i quali hanno soppresso la libertà di stampa, sospeso i giornali, requisite le tipografie, proibiti i comizi e le riunioni, le elezioni per la Costituente sono anticipatamente una mistificazione. Gli elettori verosimilmente protesteranno con la loro astensione. Già durante le elezioni locali dello scorso mese dimostrarono essi di disinteressarsi completamente della situazione politica attuale. Il 10 o il 15 per cento soltanto votarono. Finalmente nelle provincie non si ha nemmeno un'idea di elezioni regolari e legali. In numerosi villaggi tutto si riduce ad un accordo tra due o tre persone. Le elezioni dureranno almeno quindici giorni e gli eletti non potranno riunirsi a Pietrogrado che al principio dell'anno nuovo.

D. R.

La dimora di Plekhanoff devastata

Stoccolma, 29.

Il socialista minimalista russo Paolo Axelrod pubblica nel «Social Demokraten» una sdegnosa protesta contro il trattamento inflitto a Plekhanoff dalla banda massimalista, la quale per tre volte penetrò nella sua dimora devastando e cercando armi e maltrattando il vecchio rivoluzionario ammalato, il cui stato di salute si è aggravato. (Stefani).

Il Consiglio Federale svizzero e la nota di Trotzky

Berna, 29, sera.

Il commissario per gli affari esteri del Governo massimalista di Pietrogrado, Trotzky, ha inviato ai rappresentanti dei sei Stati europei accreditati a Pietrogrado una nota, con la quale porta a loro conoscenza la proposta di armistizio fatta agli ambasciatori dell'Intesa. In tale nota Trotzky chiede che venga data comunicazione ufficiale delle proposte stesse ai Governi delle Potenze neutrali.

Il ministro di Svizzera a Pietrogrado, dopo accordi cogli altri ministri neutrali, si è limitato ad accusare ricevuta della nota. Nella seduta d'oggi il Consiglio federale ha preso cognizione di tali comunicazioni ed ha deciso di chiedere informazioni alla Legazione svizzera a Pietrogrado, nonchè comunicazioni delle proposte fatte agli ambasciatori alleati a Pietrogrado. Per conseguenza il Consiglio federale si è riservato una decisione sul seguito da dare al passo di Trotzky. La Svizzera non rappresenta in Russia gli interessi di alcun Stato estero e la Russia non le ha chiesto mai di rappresentare i suoi interessi in paesi belligeranti. Secondo le «Basler Nachrichten» il Consiglio federale ha deciso di rifiutare la domanda di Trotzky. (Stefani).

Alla riunione di finanzieri in Isvizzera non parteciparono inglesi

Londra, 29, mattino.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione relativa alla dichiarazione fatta a Pietrogrado circa una riunione di finanzieri internazionali in Isvizzera nello scorso settembre, lord Robert Cecil, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, dice che, anche se una tale riunione ebbe luogo, nessun suddito britannico, per quanto egli sappia, vi prese parte. E' certo che nessun passaporto venne accordato per permettere tale intervento e nessuna comunicazione a tale riguardo venne scambiata fra i Governi alleati. (*Stefani*).

Una colonia

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Parigi, Novembre.

Passano ad uno ad uno, nella luce fosca traditrice della tragedia orientale, passano vecchi nomi, noti a quelli che si compiacevano nella scoperta della flora esotica, a Parigi, prima della guerra; nomi, che si vorrebbe credere, ancora, di dottrinarii fanatici, di spiriti selvaggi dal loro semplicismo, piuttosto che di anime — come la strana concordanza dei loro atti cogli interessi tedeschi indurrebbe a credere — vendute al Kaiser.

La Svizzera, l'Inghilterra ne avevano attirati molti, fuori dalla frontiera di Russia, sulla via dell'esilio; ma Parigi aveva sedotta la massa. Ce n'erano qui, tra gregari e capi, circa ventimila, la massima parte così tipici, così caratteristici, che riusciva difficile confonderli con la folla, pur tanto varia, che popolava, prima dell'agosto del 1914, la «Ville-lumière». Tipi ebraici, i più: teste rossiccie dagli occhi smorti e dalla espressione languida, teste brune dallo sguardo acuto come quelle dei tartari, barbe arruffate, come di zingari, chiome spioventi a piatte; rare le figure robuste, visi la maggior parte clorotici, uomini o donne, tutti ugualmente taciturni, sospettosi, freddi, flemmatici, portati all'isolamento, appartantisi come membri d'un'unica setta.

* *

Il nucleo principale viveva ai confini del quartier latino. Certe vie, come quelle della Glacière, Flatters o Berthollet, ne erano così piene che i rari francesi, rimasti ad abitarle, provavano un senso di nostalgia, come se fossero in un paese straniero. Le carovane più numerose erano giunte, dopo la rivoluzione di Pietrogrado del 1905. E senza tentare di formarsi un'altra vita, di crearsi un ambiente migliore, avevan rifatto qui, alla luce del sole occidentale, il mondo sotterraneo sconvolto dalla mitraglia della guardia dello Zar e dalla cavalcata sanguinosa dei cosacchi. Prima che assorgessero all'apogeo della storia durante la rivoluzione del 1917, i menscevikl, i bolscevikl, i minimalisti ed i massimalisti, socialisti rivoluzionari e socialisti democratici, tutte le gradazioni dell'iride, marcatosi sull'orizzonte russo alla scomparsa del «piccolo padre» brillavano qui. Uomini, vecchi, giovani, giovanetti, donne, fanciulle, persino le vecchie nonne, discese dal Caucaso, erano classificate; e nelle riunioni della colonia battagliavano, tempestavano, tumultuavano talora al punto che la polizia parigina era costretta a fare irruzione nell'assemblea. I più numerosi erano i minimalisti, opposti ai bolscevikl. Alla loro testa si trovavano Martoff e Paviovitch, due figure di asceti così somiglianti che si sarebbero creduti gemelli. Cernov, il futuro rivale di Kerenski e Valeriano Luskevitch, che dirige oggi le schiere estremiste con Trotzky e Lenin a Pietrogrado erano allora insieme nel gruppo dei socialisti rivoluzionari con Bunakoff un nano, Avkenstieff l'ex-ministro degli interni, capo oggi dell'opposizione a Lenin, e con Nathanson, il capo più ricciuto, uscito dal seno della tribù di Giuda. Ma gli altri, i massimalisti se eran meno numerosi, erano però più audaci; e le riunioni comuni finivano quasi sempre col loro sopravvento: nell'assalto brusco li guidava quasi sempre Kamenief, il luogotenente di Lenin, fatto arrestare da Kerenski nelle giornate di luglio ed accusato da Burtzeff di essere stato agli stipendi dell'Okrana, la polizia politica dello Zar.

Sulla moltitudine intellettuale, che viveva tra l'ospedale di Val-de-Grâce ed il Museo dei Gobelins, Trotzky, al principio della guerra esercitò la sua dittatura. Occupava un posto a parte. Sdegnava di confondersi così coi massimalisti, come coi minimalisti, ma simpatizzava, in fondo, per questi ultimi. Il giornale che egli fondò al suo giungere «La Golos» («La Voce»), sostituito poi, dopo una prima soppressione della censura parigina, dal «Nache Slovo» («Nostra Parola»), era un foglietto minuscolo che avrà giovato più dello stesso Lenin ad asservire alla Russia fibre e muscoli di leninisti. Aveva i suoi uffizi in fondo ad un lurido cortile in una casa, posta in vicinanze della «Place d'Italie», una casa ove eran sempre a lavorare una dozzina di donne, studentesse o iscritte come tali nella facoltà della Sorbona, le cui fisionomie eran tutte uniformi: maschere glaciali senza l'ombra d'un sorriso, negate alla gioia, negate, almeno in apparenza, ai gusti ordinari del loro sesso. Un decreto d'espulsione venne un giorno a separar Trotzky dalla sua Corte. I suoi amici giurarono allora che il provvedimento era stato sollecitato o almeno ispirato dal suo più fiero nemico, il leaders dei socialisti democratici Plekanoff, il quale, per difendere le idee patriottiche contro quelle di Trotzky, non aveva esitato ad associarsi con Avkenstieff e con altri socialisti rivoluzionari, ed a fondare con essi un giornale, concorrente di quello di Trotzky, il «Prizyv» («L'Appello») che non ebbe gran fortuna.

Naturalmente, non tutte le rivoluzionarie intellettuali russe di Parigi avevan trovato posto nella redazione del «Nache Slovo». Molte altre rassegnavansi a menare una vita meno gaia. Molte lavoravano come domestiche. Altre come sartine o piccole impiegate. Una, vestita di abiti maschili, era garzone presso un celebre fotografo che è sulla piazza della Maddalena. Un'altra, la figlia di un ricco bojaro dell'Ukrania, era occupata a pulire ogni mattina le vetrine di un commerciante del Boulevard Saint-Michel a quaranta centesimi l'ora. Salvo il gruppo dei più noti riusciti a penetrare in qualche redazione di periodici parigini o che erano stipendiati come corrispondenti di giornali liberali o radicali della Russia, gli uomini, di regola, vegetavano nella miseria. Molti avvocati del foro pietrogradense o moscovita, molti professori di università imperiali, molti scrittori famosi si eran trasformati, a Parigi, in conduttori d'automobili o in semplici manovali. Morosoff, per esempio, il critico letterario del «Russkoe-Slovo», fu sino al marzo scorso un povero «chauffeur». Alcuni eran riusciti a fondare una piccola trattoria, ove si servivano agli avventori russi un pranzo a 75 centesimi. I cuochi, i camerieri, gli sguatteri del luogo portavano tutti nomi, venerabili pel loro correligionari, illustri, molti, anche per gli altri russi. I clienti, che non mancavano mai, si allungavano spesso in lunghe teorie ad attendere pazienti il loro turno, fuori, nella strada. Un concerto ebdomadario, pel quale si sollecitava gente di tutti i paesi e durante il quale questue molteplici avevano luogo,

ULTIME NOTIZIE

Sui lavori della Conferenza di Parigi

L'assenza dell'ambasciatore russo

Roma, 29, notte.

L'attenzione è tutta rivolta alla conferenza di Parigi. Sullo svolgimento dei lavori della conferenza e sui suoi obbiettivi sono pervenute a Roma interessanti informazioni che permettono di precisare gli obbiettivi immediati del convegno. Stamane non hanno avuto luogo discussioni sulla sostanza del programma della conferenza, ma è stato regolato l'ordine dei lavori, sono state fissate le Commissioni tecniche per la trattazione di problemi precisi di ordine pratico, come gli approvigionamenti ed il blocco. Queste Commissioni separate cominciarono a riunirsi nel pomeriggio di oggi. Le proposte delle Commissioni tecniche saranno poi portate alla riunione plenaria della conferenza per la relativa approvazione ed applicazione. Il primo problema affrontato dalla conferenza e sulla essere quello russo. L'ambasciatore russo a Parigi non assiste ufficialmente alla conferenza per la ragione stessa che egli è stato nominato dal Governo precedente a quello massimalista. Non può quindi — nè del resto gli altri Governi dell'Intesa l'ammetterebbero — rappresentare quest'ultimo Governo alla conferenza. Infatti, si conosce che alla domanda rivolta telegraficamente da Trotzky, il massimalista che è ora ministro degli esteri russo agli ambasciatori russi presso le grandi Potenze, se intendono riconoscerlo quale ministro degli esteri, l'ambasciatore russo a Parigi ha deciso di opporre un *fin de non recevoir*. Questa decisione è stata all'unanimità concordata per telegrafo coi suoi colleghi delle altre capitali. L'assenza ufficiale dell'ambasciatore russo ha permesso, secondo telegrammi pervenuti stasera al nostro mondo diplomatico, di trattare a fondo la questione russa sotto i seguenti aspetti: 1.o situazione creata agli alleati dal completo fallimento del fattore militare russo; 2.o conseguenze derivanti all'Intesa dalla pubblicazione fatta dal Governo massimalista di documenti diplomatici scambiati durante la guerra tra i Governi alleati ed il Governo russo; 3.o misure da adottarsi verso la Russia circa i rifornimenti da parte degli alleati. Circa le conseguenze della pubblicazione di documenti segreti, in questi circoli si dichiara che esse sono di trascurabile importanza, non potendo sostanzialmente danneggiare le condizioni degli alleati. Quanto ai provvedimenti per troncare i rifornimenti alla Russia, essi saranno severi ed ugualmente severe saranno le misure che gli alleati adotteranno a Parigi verso le Potenze neutrali, onde impedire l'infiltrazione presso il nemico di rifornimenti che l'Intesa invia ai neutri.

Nei circoli nord-americani di Roma si dice che il colonnello House, capo della missione americana, sosterrà che gli Stati Uniti sono disposti ad accordare un più largo contributo alla causa dell'Intesa a due condizioni: 1.o che siano concordati provvedimenti tali da rimediare alle precedenti manchevolezze nell'azione collettiva dell'Intesa; 2.o che gli Stati Uniti possano avere una garanzia circa l'accoglimento da parte degli alleati del punto di vista del Governo di Washington circa la condotta della guerra. Il Giappone farà, mediante il proprio rappresentante, delle dichiarazioni di carattere meno assoluto, ma pure simiglianti. Tra i fatti accessori sono da segnalarsi, anzitutto le riunioni nelle quali saranno discusse particolarmente le questioni del fronte italiano, del comando unico, ecc., del Supremo Consiglio di guerra interalleato al quale partecipano soltanto il signor Clemenceau, il signor Pichon ed il generale Foch per la Francia, il signor Lloyd George, il signor Balfour ed il capo dello Stato Maggiore generale Robertson per l'Inghilterra, l'on. Orlando, l'on. Sonnino ed il generale Cadorna per l'Italia, ed il generale Bliss per gli Stati Uniti. Pure da segnalarsi sono i numerosi colloqui che avverranno, all'infuori delle sedute della conferenza, tra Lloyd George e gli onorevoli Orlando, Sonnino e Clemenceau. Tali colloqui su argomenti di natura segreta, investiranno tutta l'attuale situazione di guerra ed avranno importanza non meno grande delle sedute ufficiali del convegno.

Facciamo notare ai lettori

che la Censura di Torino ha tagliato nella nostra prima pagina un passaggio di una lettera che lord Lansdowne, l'illustre uomo di Stato, già ministro degli esteri del Regno Unito, ha pubblicato a Londra nel Daily Telegraph.

Le Ambasciate russe di Roma

non riconoscono il Governo massimalista

Roma, 29, notte.

L'Ambasciata di Russia presso il Quirinale e la Legazione di Russia presso il Vaticano appena venute a conoscenza del colpo di mano che ha reso i massimalisti padroni di Pietrogrado, si sono rifiutate di riconoscere coloro che pretendono di costituirsi in Governo. L'Ambasciata e la Legazione hanno immediatamente interrotto ogni corrispondenza con il Ministero degli affari esteri di Russia; i rappresentanti militari russi in Italia hanno unanimemente aderito alla risoluzione dei rappresentanti diplomatici di non riconoscere i massimalisti.

Contro una ripresa in Grecia

della propaganda tedesca

Atene, 29, notte.

Parecchi fatti, accertati anche da rapporti di persone competenti, confermano che da qualche tempo esiste una ripresa dell'attività della propaganda tedesca che tende a deprimere il morale del paese con gli stessi sistemi adoperati in Russia. Il Governo sorveglia le mene ed ha già deciso di deportare subito le persone sospette ed inviarle in un campo di concentrazione e colpire senza pietà, come colpevoli di tradimento, tutti coloro che cercassero in qualsiasi modo di lavorare contro l'ordine di cose stabilito e di nuocere all'interesse nazionale. L'opinione pubblica e gran parte della stampa sono favorevoli ad una energica azione contro gli agitatori. La situazione circa il vettovagliamento è sensibilmente migliorata. (Ag. Stefani).

Il Senato e il caso Malvy

Parigi, 29, notte.

Al Senato il presidente annunzia di avere ricevuto una comunicazione della deliberazione della Camera relativa al deferimento di Malvy all'Alta corte di giustizia. Su domanda di Simonnet e di Monis, il Senato delibera l'aggiornamento di ogni decisione su tale comunicazione ed approva l'urgenza a favore di una proposta di Simonnet che fissa la procedura, in materia di deferimento, l'istruttoria ed il giudizio del presidente della Repubblica e dei ministri dinanzi all'Alta Corte. La proposta di Simonnet è rinviata agli uffici, che nomineranno una Commissione di 18 membri eletti con scrutinio di lista per esaminarla.

Il Principe Alberto operato

Londra, 29 (ufficiale).

Il principe Alberto fu operato stamane di ulceri intestino. Lo stato del principe è, per quanto possibile, soddisfacente. (Stefani).

I combattimenti

a Bourlon e Fontaine

Londra, 29, notte.

Si ha dal fronte britannico: Alla battaglia di ieri a Fontaine e nei dintorni presero parte il battaglione di granatieri, le Goldstreams Scots e le Irish Guards. Quando i nostri uomini si lanciarono all'assalto il nemico effettuò un nutritissimo fuoco di sbarramento contro di loro, ma non ci produsse che poche perdite. La prima avanzata di 300 metri venne effettuata senza molta lotta. Avanzandosi un po' nella linea nemica le nostre truppe incontrarono la terza Divisione tedesca della Guardia, di cui facemmo prigionieri un gran numero. Specialmente il 9.o reggimento granatieri, la 119.a Divisione prussiana subirono grave perdite durante la resistenza opposta dal nemico. Mentre dal villaggio e dal bosco della Folie si scatenava un violento fuoco di mitragliatrici, le nostre guardie si avanzarono con sicurezza, penetrando nelle vie, flagellate dai proiettili, del villaggio in rovina e poi si divisero a piccoli gruppi per attaccare e superare i punti di resistenza nemici. Le case furono una dopo l'altra sbarazzate. Il numero dei prigionieri fra cui si trova il comandante di una Divisione tedesca, aumentò rapidamente. I tedeschi rifiutano di continuare a battersi contro le guardie britanniche. Fu soltanto molto più tardi, nel pomeriggio, quando il villaggio era stato preso, che due Divisioni tedesche appositamente condotte a questo scopo cominciarono a contrattaccare. I nostri uomini stanchi per la lunga ed accanita lotta non avevano avuto il tempo di consolidare i loro guadagni. Esposti ad una vera tormenta di fuoco cominciarono a ritirarsi lentamente dinanzi alla pressione di truppe fresche in numero molto considerevole. In una azione di retroguardia, magnificamente condotta, il nemico subì gravi perdite. Più ad ovest le nostre truppe si aprirono la strada fino al margine del villaggio di Bourlon, ove migliorammo le nostre posizioni. I «tanks» partecipavano all'azione. Uno dei principali punti di resistenza, in cui si annidavano sei mitragliatrici fu oltrepassato da essi senza che li scorgessero. Il risultato fu che la fanteria che seguiva i «tanks» venne arrestata dal fuoco incrociato fino a che le mitragliatrici non vennero ridotte al silenzio. Tanto a Fontaine quanto a Bourlon le mitragliatrici ed i tiratori scelti abbondavano. La nostra artiglieria molto superiore mantenne sempre un violento bombardamento su tutta l'estensione del campo di battaglia, passando i tedeschi, che si preparavano per lanciarsi all'assalto ed aprendo profonde breccie nelle loro file.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Durante la giornata il fuoco fu violento presso Poelcapelle e fra Becelaere e Cheluvelt. Ad est di Arras l'attività dell'artiglieria aumentò. A sud-ovest di Cambrai ieri non avvenne alcun combattimento. Fra Moeuvres, Bourlon, presso Fontaine e Revecourt il fuoco si intensificò ad intervalli. Sulle due rive della Mosa il fuoco riprese nel pomeriggio. Vi furono riuscite ricognizioni tedesche. Presso Dieppe un attacco francese non riuscì.

I ragazzi del Belgio nei lavori di trincea

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Un corrispondente dall'Havre conferma la voce non prima raccolta, tanto sembrava incredibile. Dopo aver obbligate le donne belghe a lavorare come schiave, i tedeschi costringono ora i ragazzi di dodici e tredici anni a compiere penosi lavori nelle trincee delle Fiandre, esposte a vivo bombardamento. Parecchi di questi fanciulli furono uccisi, altri feriti nel corso dei recenti combattimenti nella regione di Passchendaele. D. R.

Le elezioni alla Costituente

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

L'inviato speciale del *Petit Parisien* da Pietrogrado telegrafa: «Le elezioni alla Costituente, terminate ieri a Pietrogrado, si sono svolte nella massima calma. Si votò in 34 distretti pei civili e in quattro per i soldati per la nomina di 392 membri. Pel 9 dicembre saranno terminate in otto nuove circoscrizioni per la nomina di 45 deputati, e il 16 dicembre in dieci circoscrizioni per altri 392 deputati. D. R.

Prevalenza dei massimalisti a Pietrogrado

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Repington sul *Times* dice che gli alleati devono appoggiare decisamente quelle correnti russe conservatrici, che, specie nella Russia meridionale, cercano di lottare contro lo sfacelo determinato dai rivoluzionari. I corrispondenti da Pietrogrado in genere constatano che nella capitale le forze massimaliste continuano a prevalere. M. P.

I giapponesi invieranno a Charbin

una piccola forza di polizia

Tokio, 29.

Si smentisce ufficiosamente che truppe giapponesi siano state inviate a Charbin (in Manciuria). Vi sarà probabilmente inviata una piccola forza di polizia, ma nulla di definitivo è stato ancora deciso.

Il controllo commerciale agli Stati Uniti

Washington, 29.

Il presidente Wilson pubblica un decreto il quale prescrive l'obbligo di licenze per la maggior parte delle importazioni. Il Governo controllerà così le importazioni come le esportazioni. Le licenze saranno accordate dal Comitato di guerra commerciale. Questa nuova misura diventa così un'arma potente contro la Germania, di cui gli Stati Uniti intendono servirsi.

Lo sciopero ferroviario in Argentina

Buenos Aires, 29.

Il personale della Compagnia generale delle ferrovie di Buenos Aires ha proclamato lo sciopero. Anche il personale dei mercati centrali e di parecchie Compagnie di carni congelate si trova in isciopero.

Sulla erigenda

Congregazione Orientale vaticana

Roma, 29, notte.

La nomina del cardinale Gasquet, benedettino inglese, a prefetto degli Archivi vaticani è interessante perchè indica sorpassata la candidatura del colto prelato segretario dell'erigenda Congregazione orientale. Congregazione che ha sempre avuto uno spiccato carattere politico-religioso. Istituita per questo nuovo dicastero vaticano la candidatura, quale segretario, del cardinale Marini, sorse quella del Gasquet. La cosa era già molto avanzata, ... per considerazioni ancora ignote, si fece il nome, in sostituzione del Gasquet, del cardinale Sbarretti, subito o quasi sostituito ancora dal nome del cardinale Scapinelli, già nunzio a Vienna, nomina che sembra ora definitiva. Quanto al Marini ed al Gasquet, due spiccate personalità del Sacro Collegio, specialmente il Gasquet, non potevano essere lasciati in asso dopo quanto si era deciso, e fu così che si nominò il primo protettore dell'erigendo Istituto di studi orientali, che sorgerà accanto alla nuova Congregazione, ed il Gasquet prefetto degli Archivi vaticani, carica quasi onorifica, riesumata dopo una lunga vacanza e data sempre ai cardinali più colti.

Nuovo aumento di prezzo dei biglietti ferroviari

Roma, 29, notte.

Le crescenti difficoltà fra le quali è costretto a svolgersi l'esercizio ferroviario, mentre hanno obbligato l'Amministrazione a diminuire ancora il numero dei treni, hanno anche imposta la necessità di ridurre l'affluenza dei viaggiatori nei treni rimasti in circolazione: a questo fine mira un decreto luogotenenziale in corso di pubblicazione, col quale a cominciare dal 10 dicembre prossimo il prezzo dei biglietti di viaggio è assoggettato ad un nuovo aumento. L'aggravio colpirà i viaggiatori di prima e di seconda classe in misura maggiore di quelli di terza, giacchè l'attuale aumento uniforme del 20 per cento (25 per cento per gli abbonamenti) viene portato al 50 per cento per le due prime classi e al 30 per cento per la terza. Contemporaneamente sono però soppresse le soprattasse fisse e proporzionali di cui al decreto luogotenenziale N. 669 del 18 maggio 1916. Con lo stesso decreto, per attenuare nei riguardi dei trasporti di cereali e farine la portata di recenti disposizioni restrittive, viene disposto che la riduzione del 50 per cento di cui attualmente usufruiscono le spedizioni a piccola velocità e a carro completo, sia estesa alle spedizioni a grande velocità anche se effettuate a dettaglio. Il provvedimento favorirà più specialmente l'approvigionamento delle piccole quantità di cereali e farine.

I giornali a 10 centesimi

dal 1° gennaio

Roma, 29, notte.

Secondo le deliberazioni adottate dal Consiglio dei ministri sono in corso i provvedimenti per diminuire il consumo della carta e portare a dieci centesimi il prezzo dei giornali a decorrere dal 1.o gennaio 1918, in conformità del parere espresso dai rappresentanti dei giornali nell'ultima seduta della Commissione della carta. Frattanto pel mese di dicembre il ministro dell'industria ha deciso che i giornali continuino a fare dodici numeri di due pagine come nel mese di novembre e che nessuna innovazione sia portata al prezzo della carta, la quale seguiterà quindi ad essere ceduta nel mese di dicembre allo stesso prezzo di favore fissato pel mese di novembre. (Stefani).

Un memoriale dei lavoratori della terra

Roma, 29, notte.

Oggi una Commissione di rappresentanti della Federazione nazionale dei lavoratori della terra ha presentato ed illustrato al ministro di agricoltura un memoriale nel quale si chiede una serie di provvedimenti che vivamente interessano l'agricoltura nazionale. Il memoriale si divide in due parti: nella prima tocca il problema tecnico della coltivazione e, dopo avere richiamato i precedenti allarmi e denunziato i gravissimi danni che derivano dalla trascuratezza agricola, la quale è una piaga diffusa anche nelle zone a cultura più progredita, si chiede ... stato intervenga a requisire le terre malamente coltivate, affidandone la gestione preferibilmente a lavoratori associati in cooperativa. Nella seconda parte il memoriale esamina la materia inerente ai vari problemi del lavoro agricolo, criticando i decreti luogotenenziali, rilevandone le manchevolezze e le incongruenze, chiedendo disposizioni integratici. Si chiede pregiudizialmente che venga assicurato, con opportuni ritocchi, il funzionamento delle Commissioni provinciali di agricoltura e delle Commissioni agricole mandamentali, estendendone e precisandone i poteri, semplificando la procedura per l'esecuzione delle sentenze e si promulghino disposizioni a tutela dei lavoratori avventizi sin qui ingiustamente trascurati, e si disciplini meglio l'impiego dei prigionieri e dei territoriali. Provvedimenti analoghi a quelli per i braccianti e gli avventizi si chiedono per i piccoli affittuari e proprietari, i cui interessi furono disconosciuti per la capziosa interpretazione dei decreti. Finalmente si reclama l'effettiva applicazione delle disposizioni riguardanti gli esoneri dei dirigenti degli uffici che svolgono la loro opera nel campo del lavoro e della produzione agricola (uffici di collocamento, cooperative agricole, membri delle Commissioni provinciali di agricoltura).

Il dettagliato memoriale conclude insistendo sull'immensa importanza del problema, non solo in rapporto ai bisogni immediati, ma per il domani prossimo, dal quale si dovranno sopportare tutti gli errori accumulati. Il ministro d'agricoltura ha mostrato un vivo interesse all'esposizione fatta dalla rappresentanza della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, colla quale si è intrattenuto ad esaminare i vasti e complessi aspetti delle varie questioni. Sopra alcuni punti del memoriale ha senz'altro assicurato che saranno presi immediati provvedimenti. La restante parte che implica responsabilità collegiale del Ministero ed esige un più profondo esame, sarà, secondo l'impegno assunto direttamente dal ministro, sottoposta ad un sollecito e benevolo esame.

La Federazione dei Consorzi granari per i profughi

Roma, 29, notte.

Il Consiglio di amministrazione della Federazione italiana dei Consorzi granari con sede a Piacenza ha deliberato di erogare la somma di 25 mila lire a favore dei profughi delle provincie invase. Di tale somma lire 5000 sono lasciate a disposizione della Direzione per provvedere prontamente agli eventuali bisogni urgenti del personale profugo dei Consorzi agrari cooperativi, e la rimanente somma di L. 20 mila venne trasmessa al Ministero di agricoltura. L'on. Miliani, ministro di agricoltura, ha ringraziato la Federazione della cospicua offerta, che è una nuova prova di quello spirito di solidarietà nazionale che vibra nel paese e ha trasmesso la somma al Comitato centrale di soccorso ai profughi perchè venga destinata agli agricoltori bisognosi delle provincie invase.

Una circolare del Direttore

agli agenti ferroviari

Roma, 29, notte.

Il direttore generale delle ferrovie dello Stato ha diramato la seguente circolare:

«Con l'inverno si approssima quel periodo di tempo nel quale per l'inclemenza della stagione, specie nelle ore notturne, si verificano in maggior misura inosservanze alle disposizioni regolamentari in quanto ha relazione con la regolarità e la sicurezza dell'esercizio. Raccomando pertanto agli agenti di ogni grado di adoperarsi con l'attività e con lo zelo e con l'energia che a ciascuno nell'ambito delle proprie funzioni incombe, affinchè anche durante la cattiva stagione il servizio proceda sotto la stretta osservanza di tutte le disposizioni regolamentari interne e disciplinarne lo svolgimento, tenendo presente sempre che la trasgressione di una di esse può essere causa di incalcolabili conseguenze e lo raccomando vivamente nell'interesse del paese in guerra, del pubblico e dell'Amministrazione e altresì nell'interesse degli stessi agenti».

L'impiego dei condannati

nei lavori per la difesa dello Stato

Roma, 29, notte.

Il Ministero delle munizioni ed il Commissariato generale dei combustibili nazionali avevano fin da tempo fatto presente ai Ministeri dell'Interno e di Grazia e Giustizia, l'opportunità di impiegare i condannati in lavori interessanti la difesa dello Stato (lavorazione proiettili e di materiale bellico in genere) e la economia nazionale (taglio boschi, escavazione miniere lignifere, ecc.). Tale richiesta trovava il suo precedente legale nell'art. 14 del Codice penale, che stabilisce che i condannati a tre anni e più di reclusione, qualora se ne mostrino degni, possono venire utilizzati in lavori per opere pubbliche, sia dello Stato che delle provincie, dei comuni e di enti pubblici purchè abbiano scontato tre mesi o metà della condanna in uno stabilimento di pena, valutandosi ogni due giorni di lavoro per un giorno di detenzione ed essendo retribuiti a seconda di quanto viene stabilito dalle competenti autorità. L'impiego in tali lavori, sempre secondo l'art. 14 del Codice penale, esime i condannati, alla fine dei lavori dal ritornare alla reclusione, salvo il caso che egli si mostri indegno di tale beneficio. Anche l'art. 19 dello stesso codice relativo alle contravvenzioni, stabilisce un analogo principio (impiego in lavori invece della reclusione), e la legge Gianturco del 1894 considera pure l'impiego dei condannati in lavori di bonifica dell'Agro romano. Tali disposizioni legislative non avevano però mai trovato la loro pratica attuazione, sia per la difficoltà di creare delle norme regolamentari precise per tradurre in atto tali provvedimenti, sia per la deficienza del personale di custodia dei condannati che sarebbe occorso numerosissimo.

Il ministro di Grazia e Giustizia perciò, di accordo col ministro dell'Interno e avendo il ministro per le Armi e Munizioni dichiarato di assumersi il compito della sorveglianza, anche per la maggiore disponibilità di personale militare in dipendenza dello stato di guerra, ha ceduto alla richiesta rivoltagli e, andando oltre il principio informatore degli articoli 14 e 19 del Codice penale, ha preparato un progetto di legge che ha avuto la sua approvazione nell'ultimo Consiglio dei ministri. Col primo articolo di tale progetto si stabilisce che qualsiasi condannato alla reclusione, anche se non abbia scontato la metà della pena, può essere impiegato in lavori interessanti la difesa e l'economia nazionale, sia in luogo chiuso che aperto. Questa è la innovazione importante, in quanto finora i condannati erano stati impiegati in lavori per la guerra (come confezione di indumenti e di utensili militari), ma sempre negli stessi luoghi di pena. E' fatta eccezione per i condannati aventi più di 60 anni di età e che debbano scontare una pena minore di un anno, i quali possono essere impiegati solo dietro domanda da essi stessi avanzata. I condannati riceveranno per il loro lavoro un'equa retribuzione.

L'art. 2 estende ai condannati applicati ai suddetti lavori il beneficio del capoverso dell'articolo 14, quello cioè di potere, al termine del lavoro, non far ritorno al luogo di pena. L'art. 3 stabilisce poi tutte le modalità amministrative relative alla scelta dei condannati, al genere del lavoro cui applicarli, al modo di provvedere al loro sostentamento e alloggio e fissa la ripartizione degli oneri finanziari derivanti dall'impiego dei condannati fra i vari dicasteri, uffici ed enti che si avvalgono dell'opera dei condannati stessi.

L'assistenza degli orfani di guerra

Roma, 29, notte.

La legge 19 luglio 1917, N. 1143 per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra ha cominciato ad avere la sua attuazione dal giorno della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del regno (27 luglio, N. 177). Il Ministero dell'interno ha infatti provveduto a dare esecuzione immediata a tutte quelle provvidenze per le quali non è richiesto l'intervento del Comitato nazionale. Principalmente ha avuto cura di fare istituire in tutte le provincie i Comitati provinciali nella composizione voluta dall'art. 9 della legge ed ha vivamente raccomandato ai signori prefetti che questi Comitati provvedano con ogni sollecitudine all'accertamento diretto di tutti quei casi meritevoli di pronto soccorso, sia con sussidi, sia con il provvedimento del ricovero in istituto. Le domande di questa natura devono quindi ultimamente essere dirette ai prefetti, presidenti dei Comitati provinciali. Si è pur richiesto che la vigilanza e l'assistenza agli orfani di guerra sia assicurata in tutti i Comuni del regno, applicando all'uopo le disposizioni contenute nell'art. 12 della legge. Nello stesso tempo sono stati messi a disposizione sia dei prefetti, sia degli istituti nazionali riconosciuti dalla legge per l'assistenza degli orfani di guerra, i fondi necessari stanziati all'uopo nel bilancio del Ministero dell'interno per l'ammontare di 3 milioni di lire, dei quali finora sono stati erogati 2 milioni, con la designazione che la Camera ed il Senato sarà per dare ai propri rappresentanti nel Comitato nazionale. Questo organo centrale potrà essere prontamente insediato. Ad esso saranno rimessi per la definitiva elaborazione i lavori fatti dalla Commissione istituita per la compilazione del regolamento, che non si è potuto ulteriormente convocare per la morte del compianto on. sen. Chimirri, che la presiedeva. Sarà pure con ogni possibile sollecitudine pubblicato a cura del Ministero dell'interno un bollettino che conterrà tutte le istruzioni finora impartite per l'attuazione della legge, le quali serviranno di opportuna norma a quanti per il dovere del loro ufficio o per spontanea apprezzabile elezione si occupano con ogni amore dell'assistenza e della protezione degli orfani di guerra. (Stefani).

Il problema dei carburanti

Roma, 29, notte.

L'ufficio centrale dei combustibili liquidi di Genova provvede esclusivamente a mezzo dei Comitati regionali di mobilitazione industriale alla distribuzione del petrolio occorrente alle industrie interessanti il Ministero delle armi e munizioni, più specialmente agli stabilimenti ausiliari ed alle officine controllate dalle Commissioni di collaudo d'artiglieria e dagli uffici approvigionamenti materiali per esplosivi. Tutti gli altri consumatori di petrolio sono assolutamente liberi di approvvigionarsi sul mercato libero per il fabbisogno senza rivolgere domanda agli enti suindicati, che non potrebbero in nessun caso prenderla in considerazione. Come è noto, il sempre più largo impiego di mezzi di trasporto meccanici per l'esercito mobilitato ha reso necessario di mettere a disposizione dei servizi stessi le maggiori quantità possibili di benzina esistenti in paese, i cui rifornimenti presentano tuttora gravi difficoltà specie in rapporto alle disponibilità di tonnellaggio. All'uopo il Ministero delle armi e munizioni ha studiato l'impiego nei trasporti meccanici occorrenti così ai servizi territoriali che alle varie industrie di guerra di altri carburanti in sostituzione della benzina, ed inoltre fa procedere ad esperimenti per l'impiego del gas illuminante nel funzionamento degli ordinari motori a scoppio, impiego che ha già dati favorevoli risultati presso altre nazioni alleate e particolarmente in Inghilterra. Consta anche che lo stesso Ministero studia particolari processi di colorazione della benzina militare atti ad evitare che sotto qualunque forma tale carburante venga sottratto alla sua destinazione.

I ferrovieri pei mutilati di guerra

Roma, 29, notte.

La sottoscrizione ora chiusasi tra i ferrovieri a favore dei mutilati di guerra in onore del martire Battisti ha dato complessivamente lire 29.500 fra circa 45 mila sottoscrittori. Tale somma è stata versata al Comitato lombardo, il quale in omaggio al grande italiano volle ad unanimità a lui intitolare la scuola di rieducazione agricola per i mutilati, avente il nobile scopo di ridonare alla terra i contadini mutilati dopo averli forniti di cognizioni teoriche e pratiche sufficienti a compensarli della minore capacità lavorativa. Il Comitato ha inviato una lettera di ringraziamento.

Contro il taglio degli olivi

Roma, 29, notte.

L'on. Miliani, ministro di agricoltura, preoccupato delle gravi conseguenze che derivano dall'inconsulto taglio degli olivi che si verifica in vasta scala in alcune provincie, malgrado le disposizioni del Decreto luogotenenziale 6 agosto 1916, ha convocato una speciale Commissione che si è oggi adunata con l'intervento del ministro stesso. L'on. ministro inaugurando i lavori della Commissione, accennò i precedenti della questione e disse delle gravi conseguenze che sono derivate all'economia nazionale dalla poco rigorosa osservanza delle disposizioni vigenti. In alcune provincie della Liguria, della Toscana e delle Puglie, egli disse, l'abbattimento degli oliveti ha assunto carattere di eccezionale gravità. Concludendo, ha espresso il desiderio che la Commissione detti norme semplici e precise che valgano a rendere possibile l'applicazione loro immediata e siano tali da frenare gli abusi e da difendere efficacemente un cospicuo interesse della nostra agricoltura. L'olivo, si disse nella Commissione, è pianta che può in molti casi ringiovanirsi; occorrono all'uopo cure diligenti e razionali. Davanti ai prodotti che possono dare gli olivi ringiovaniti, è opera biasimevole abbattere quelli che possono riprendere vigore e rendersi produttivi, come è stato fatto in più luoghi. Ringraziati l'on. ministro, la Commissione ha iniziato i suoi lavori.

I prezzi massimi del carbone cok

Roma, 29, notte.

Con Decreto del ministro dell'industria, Commercio e Lavoro, on. Ciuffelli, pubblicato stasera dalla «Gazzetta ufficiale», i prezzi massimi di vendita in officina del carbone cok da gas, dietro pagamento immediato o contro assegno, dal 1.o dicembre 1917 fino a tutto il 31 gennaio 1918 sono fissati come segue: Cok spezzatura grossa L. 280 la tonnellata; polvere grigliata L. 93,50 la tonnellata; cok noce L. 32 la tonnellata; cok alla rinfusa senza la grigliatura L. 255 la tonnellata.

Le monete d'argento e gli uffici ferroviari

Roma, 29, notte.

Il direttore generale delle ferrovie dello Stato ha diramato una circolare con la quale avverte che la valutazione divisionaria d'argento di conio nazionale deve essere accettata senza alcuna limitazione di somma da parte degli uffici ferroviari e delle stazioni pei pagamenti delle tasse di trasporto e accessori fino al 31 dicembre prossimo venturo, e ammessa dalle casse compartimentali in tutti i versamenti riferentisi agli incassi entro tale data.

Lo stato di Cavallini in carcere

Roma, 29, notte.

Il comm. Cavallini, che si era rinfrancato alquanto dopo i primi giorni di prigionia, si è di nuovo abbattuto ed in carcere non fa che piangere. Il suo interrogatorio, o meglio i suoi interrogatori non gli sarebbero riusciti favorevoli come egli forse sperava.

Il processo di Inglese e soci

Milano, 29, notte.

E' cominciata la causa a carico di Cesare Inglese e soci, imputati del furto delle 300 mila lire compiuto nell'ufficio valori della nostra stazione centrale. Cesare Inglese, applicato ferroviario addetto alla custodia dell'ufficio valori, nella notte dal 15 al 16 aprile del 1916 si impossessava della somma di L. 348.085, togliendola da sacchetti affidati alla sua custodia. Compiuto il furto l'Inglese tentava di riparare all'estero ed in Varzo cercava di indurre in errore un doganiere, presentando documenti intestati a certo Villani Tommaso, che concorreva al furto rimettendogli le proprie carte personali onde facilitargli la fuga. Coll'Inglese agivano pure Ferrari Tecante Giambattista e Pessino Luigi, il primo trafugando la maggior parte della somma rimessagli, dietro precedente intesa, dall'Inglese, con conoscenza delle circostanze ed agevolando il furto, imbarcandosi poscia a Genova sul piroscafo *Savoia* diretto all'Argentina. Il secondo, eccitando e rafforzando nel Ferrari la risoluzione a determinare l'Inglese a compiere il furto, promettendo ad esso Ferrari assistenza ed aiuto dopo il furto stesso, assistenza ed aiuto effettivamente prestati. Dopo alcune questioni procedurali, il presidente inizia il dibattimento, dando lettura dell'atto di accusa ed interrogando dapprima l'Inglese su varie circostanze che determinarono in lui l'intenzione di commettere il furto e sul tentativo di varcare la frontiera appena commesso. Contesta all'imputato il tenore di vita tenuto, trovandosi spesso in compagnia di donnine allegre, tenore di vita incompatibile colla pochezza dello stipendio percepito: appena 90 lire mensili. L'Amministrazione delle ferrovie si è costituita parte civile.

NOTIZIARIO ITALIANO

Nel salone del Carmine ad Alessandria, il padre Roberto da Nove ha parlato sul tema: «Per la Patria - Altari e battaglie», illustrandolo con opportune interessanti proiezioni luminose. Il salone era stipato di scelitissimo pubblico; il conferenziere fu spesse volte interrotto da calorosi applausi dal folto uditorio, che in un'ora di alto godimento intellettuale apprese dalla vibrante e persuasiva parola del dotto oratore l'efficacia della religione nell'animo del soldato. Calorosissimi applausi si ebbe quando, in modo particolare, si scagliò contro i gaudenti della vita, esortando tutti alla temperanza cristiana ed alla serietà del dovere cui oggi ci chiama la Nazione in questo duro evento.

Il Comitato di assistenza dei segretari, impiegati, maestri e salariati dei Comuni e degli enti locali delle provincie invase invita i segretari comunali profughi a indicare il loro attuale indirizzo, le amministrazioni pubbliche a comunicare i posti vacanti e i funzionari profughi che cercano un impiego di trasmettere la richiesta al Comitato stesso, che ha sede presso il Municipio di Bologna.

Con decreto luogotenenziale in data di ieri, l'on. Augusto Gazelli è stato chiamato a far parte del Consiglio ippico presso il Ministero di Agricoltura.

Cambi del 29 Novembre 1917

Parigi — Danaro: chèque 147 - Lett.: chèque 147,70.
Londra — Danaro: chèque 40,35 - Lett.: chèque 40,42.

BORSA DI LONDRA

Londra, 29 — Prestito Francese 77 7/8 — Nuovi Consolidati 58 — Rendita Spagnuola Esterna Nuova 1073/4 — Rendita Giapponese 4 per cento 71 1/4 — Rendita Turca Unificata ... — Uruguay 3 1/2 per cento 71 3/10 — Marconi 2 5/32 — Argento in verghe 42 3/4 — Rame contanti 110.

Londra, 29. — Chèque su Italia 40,35, 40,75. Cambio su Parigi 27,07 1/2; chèque 27,37 1/2.

* *

Amsterdam, 29 — Cambio su Berlino 35,32 1/2.
Madrid, 29 — Cambio su Parigi 73,75.

I figli: Ing. ALFREDO, colla consorte RINA FIORINI e figli; Avv. CAMILLO, ed i parenti tutti, annunciano la dolorosa perdita della loro adorata

Maddalena Adriano ved. Sismondi

d'anni 76

spirata serenamente oggi, alle 12,15.

I funerali avranno luogo sabato mattina, alle 8,30, partendo da Via Vallechiara, 10. La cara salma verrà tumulata provvisoriamente nel Cimitero di Staglieno per essere poi trasportata a Torino nella Cappella di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali.

Genova, 29 Novembre 1917. 000

Il 10 novembre, buono come sempre visse, scrupoloso nell'adempimento del suo sacro dovere, sul campo dell'onore e... sacrificava la giovane e preziosa esistenza, ricacciando il nemico invasore il Comandante di Compagnia, Tenente effettivo di

CANNAROZZI ANGELO

Decorato al valore nella guerra libica e due volte nell'attuale

Fieri nel più straziante e crudo dolore lasciano la giovane sposa adorata TERSILLA ALESSANDRA ODETTO, infermiera Volontaria nella Croce Rossa; il babbo, la mamma, i fratelli (tre alla fronte), la sorella, i suoceri, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti che implorano dai buoni una prece, da Dio il premio dei martiri.

Ceva, 28 novembre 1917. 000

Non si mandano speciali partecipazioni.

La famiglia del compianto

Conte Don FELICE GLORIA

Canonico Onorario della Metropolitana

ringrazia quanti intervennero ai funerali e previene che la Messa di Settima avrà luogo alla Metropolitana il giorno 1 dicembre, alle ore 10.40. 19058

Torino, 1917 — Tip. FRABBATI e C.